

Reddito di cittadinanza Don Merola ha ragione

Ermanno Russo

Assessore alle Politiche
sociali della Regione
Campania

RINGRAZIO padre Merola di avermi offerto la possibilità, attraverso il suo intervento di ieri su questo giornale, di chiarire la posizione, mia personale e di tutta la giunta Caldoro, rispetto al reddito di cittadinanza, posizione interpretata in modo non del tutto corretto. È quest'ultima una misura che ho già avuto modo di definire "inefficace" e da ripensare, un giudizio abbondantemente suffragato dalla fase di sperimentazione iniziata nel 2004 e dalle successive proroghe, anni in cui l'unico effetto sortito è stato quello di "congelare" lo stato di povertà delle 18 mila famiglie beneficiarie del provvedimento.

Di qui, però, ad attribuire al presidente Caldoro e alla sua giunta la volontà di cancellare *tout court* il reddito di cittadinanza, dalla sera alla mattina e quasi senza una ragione, ce ne corre. È opportuno precisare, allora, che la Regione non ha in

mente di annullare *sic et simpliciter* tale misura di sostegno al reddito. Avverte, invece, come ineluttabile la necessità di «sostituirla con una seria politica di welfare, fatta di misure di assistenza sociale sempre più concrete e di interventi mirati per l'inserimento lavorativo delle fasce deboli».

La precedente amministrazione regionale, nell'ambito della Finanziaria del 2010, ha previsto in bilancio una posta di 30 milioni di euro per la copertura del reddito di cittadinanza. Ciò nonostante il fabbisogno delle 18 mila famiglie aventi diritto fosse stimato in 77 milioni, vale a dire 47 milioni in più di quanto reso disponibile. Inutile dire che per colmare tale divario si preferì affidarsi all'odiosa pratica dello "scaricabarile", piuttosto che rimpinguare le risorse già stabilite, evidenziando all'interno dello stesso testo di legge come per la restante parte del finanzia-

mento si sarebbe fatto ricorso al ministero delle Politiche sociali, quest'ultimo mai ufficialmente interpellato né invitato a un tavolo sulla misura. È evidente che oggi, in una fase di sofferenza dell'interanazione, con una manovra correttiva in atto, tale soluzione non appaia di facile realizzazione.

È bene precisare che non dipende da questa giunta nessun atto di blocco, di fatto sancito dalla vecchia amministrazione che, avendo sfiorato il patto di stabilità interno, ha determinato le gravi sanzioni oggi applicate. La Campania è costretta a un'azione di violento risanamento con conseguenze molto pesanti: non si possono effettuare investimenti né accendere mutui.

Per non parlare delle tante e diverse distorsioni che il reddito di cittadinanza ha generato, con le implicazioni giudiziarie che tutti conosciamo e che non

riguardano soltanto la città di Napoli ma anche Avellino, dove la Guardia di Finanza ha già accertato molteplici irregolarità nella presentazione delle domande per l'accesso al sostegno, confermando la fragilità di tale norma.

La verità è che davanti all'ennesima proroga del reddito di cittadinanza da parte della vecchia giunta regionale di centrosinistra — questa volta però senza le necessarie risorse finanziarie per assicurare il sussidio a tutti e per tutti i dodici mesi del 2010 — e davanti alla pochezza di risultati che tale strumento ha dimostrato nei suoi sei anni di vita, bisognava avere il coraggio di stimolare un grande dibattito sociale bipartisan sul tema dell'emersione dalla povertà in Campania. Credo sia questo il modo più rapido e concreto per vincere la sfida dell'emersione dalla povertà nella nostra regione.